

Le reazioni. Il Senatùr sorpassa il Cavaliere in Veneto e si gode l'exploit: noi uno tsunami e la sinistra a picco

Il Carroccio fa il pieno «Arbitri delle riforme» Grillo è il guastafeste il doppio forno delude

► In Piemonte e a Bologna la lista dell'ex comico genovese va meglio dell'Udc. Tiene Di Pietro

Una conferma e una sorpresa. La conferma è il boom della Lega. Anzi lo «tsunami», lo definisce Umberto Bossi, con un Carroccio «scatenato» cui resiste solo «l'alleato Pdl», superato però nel Veneto. E sono già sul «trampolino di lancio l'attuazione del federalismo fiscale» e la riforma della Giustizia. I dirigenti festeggiano con l'esito della sfida piemontese,

«la prima volta di due governatori del Carroccio in due regioni importanti», e manda un doppio messaggio al Pdl: da una parte, rassicura, «non cambiano gli equilibri» nella coalizione; dall'altra, avverte: sulle riforme «sono io l'arbitro». Il leader leghista, al fianco del figlio Renzo (che dovrebbe essere il consigliere leghista più votato a Brescia) e del ministro per le Riforme Roberto Calderoli, tocca il delicato tema delle comunali di Milano del 2011. Bossi mette sul piatto il proprio nome: «Poi sarà il Consiglio federale a decidere». E dedicata la vittoria al suo ultimogenito Sirio, riserva



► Il leader della Lega Umberto Bossi

stoccate alla sinistra «mandata a picco, scomparsa». E che deve «interrogarsi sul perché i lavoratori votano Lega». La sorpresa è il Movimento 5 stelle-Beppe Grillo. Che se fossero confermate le prime proiezioni, supera in molte regioni il 3%. In Piemonte, raccogliendo il popolo «No

tav», addirittura potrebbe impedire la vittoria della Bresso, favorendo Cota. I dati del Viminale, quando sono state scrutinate oltre il 50% delle sezioni assegnano a Davide Bono, candidato del movimento del comico genovese, il 3,8%. Più o meno la distanza tra Bresso e Cota.

ANSA
Addirittura in Emilia Romagna il candidato presidente di Grillo Giovanni Favia prende il 6,98%, con la lista del Movimento 5 stelle al 5,99%. Poi una notizia per l'Udc. Che se i dati saranno confermati, va peggio dove si alleanza col Pd. Il dato delle europee riportava un Udc al 6,5%, e il partito di Casini si mostra in grado di eguagliarlo, o superarlo, solo nelle regioni in cui va con il centrodestra o si presenta da solo. In Puglia, la corsa di Adriana Poli Bortone consente un bottino del 7,7%. Ben più alto, invece, il risultato in Campania, dove i centristi portano a casa il 9,1%. In Calabria Scopelitti trascina gli udicini al 9,4%. Mentre in Piemonte, l'alleanza con Bresso porta ai centristi solo il 3,8% (probabilmente meno dei grillisti). Identica cifra per la Liguria vinta da Burlando mentre nelle Marche, ecco un 5,8% che rimane inferiore al dato delle europee. Infine l'Idv che con l'8-9% è in linea con le europee. «Siamo radicati», dice Di Pietro, «e pronti a costruire l'alternativa». Ma aggiunge: «Ha vinto il centrodestra». ■A.G.